


Particelle elementari
di **Pierluigi Battista**

L'indignazione selettiva che decide chi è cattivo

La sinistra, in quasi tutte le sue accezioni e in quasi tutte le latitudini del pianeta, è un'idea meravigliosa quando vuole fare del mondo un posto più giusto e meno scandalosamente diseguale (vuol dire che sono rimasto di sinistra? Sì, sono rimasto di sinistra in questa accezione, nonostante tutto), diventa però detestabile quando pretende di incarnare una superiorità antropologica, quando rivendica abusivamente un primato morale, quando divide il mondo in due parti nettamente separate da una frontiera etica e colloca immancabilmente se stessa nella parte bella, buona, giusta, gentile, idealistica, baciata da sol dell'avvenire, condannando immancabilmente la parte avversa nel recinto infetto della cialtronnaggine antropologica, dell'egoismo ringhioso, della prevaricazione, del sadismo esercitato sui deboli e anche, colmo dello snobismo sussiegoso, dell'impresentabilità estetica. Non è solo una pretesa autoconsolatoria, ma è una delle ragioni stesse della crisi del mondo progressista, in Europa e in America (Hillary Clinton che definì «miserabili» gli elettori di Trump ha scavato così la sua fossa politica), e della sua autolesionistica propensione a trasformarsi in qualcosa di odiosamente presuntuoso. Perché la sinistra rischia di diventare tanto «antipatica», si è chiesto più volte un intellettuale che nella sinistra è cresciuto e maturato, Luca Ricolfi? A questa domanda semplice ma sgradevole si preferisce non rispondere, magari con l'aggiunta di qualche insulto al «traditore» che l'ha formulata. Poi si scopre che non tutti gli evasori fiscali fanno parte del lurido e moralmente inferiore popolo della destra, che i paradisi fiscali sono la meta anche dei buoni, che anche tra i «buoni» del cinema si insinua la tendenza a, per così dire, non onorare il codice del bon ton nei confronti delle donne. Che insomma tutto è mischiato, che l'animo umano non ha etichette politiche, che i programmi politici non sono manuali di comportamento ispirati al manicheismo morale. Ma allora, arriva puntuale la classica obiezione, vuoi dire che così fan tutti, che tutto è uguale? Sì, in qualche misura sì. Vuole dire che non esistono due mondi, il Bene puro contro il Male assoluto, e che l'indignazione selettiva e unilaterale è il colmo dell'ipocrisia. Ecco perché si diventa «antipatici». Si fa ancora in tempo a capirlo. Meglio tardi che mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

